

NUMERO 110 ANNO 26
MARZO 2013

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro: Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generati), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della fossa, tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore: non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



IL NOSTRO
GIORNO
VERRÀ'

"FOSSA" ANNO 26 NUMERO 110 - MARZO 2013
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

PAG.1 IL NOSTRO GIORNO VERRA'

fanzine chiusa il 7 marzo 2013

PAG.2 INTRO+SOMMARIO

PAG.3 SERVIRE LA MENZOGNA

PAG.4-5 PRESENTAZIONE LIBRO <IL TERZO SCUDETTO>

PAG.6 IL LUPO

PAG.7 NUMERO 108-ANNO 25

PAG.8-9-10 BARTLEBY, OVVERO DALL'ERASMUS...

PAG.11-12-13 L'INTERVISTATA RILASCIATA ALLA TORCIDA SP.LISBONA

PAG.14-15 AROUND PETRUCCI

PAG.16 fdL BANCHETTO

PAG.17-18 LA "F" DI EMANUELE RIGHI

PAG.19-20 I COLPEVOLI DORMONO ANCORA NEL LORO LETTO

PAG.21 18 GENNAIO 2013

PAG.22 FOSSA FLASH

INTRO

Se ti dimostri pronto a tutto, sei un avversario pericoloso. Se sei pronto a perdere tutto, per il tuo nemico la situazione si fa seria. Se perdi tutto e sei ancora in piedi, beh, puoi non porti limiti. Noi siamo piuttosto vicini a questa situazione. Abbiamo fatto un botto mondiale, come si dice da queste parti, e ne siamo usciti malconci ma vivi. Il botto di cui parliamo, raffigura la morte della Fortitudo. E noi che lo abbiamo superato, ora siamo più pericolosi di prima. Perché quando hai perso tutto cosa puoi perdere ancora? E allora, visto che non siamo ancora arrivati ai titoli di coda, ognuno di noi, ognuno di voi ha ancora la sua parte da giocare in questa vicenda.

Non pensiate che stiamo solo aspettando la morte (sportiva? Ma certo..!) del nemico. Non possiamo vivere solo di quello. Ma per ora ci basta. Ci basta guardarlo il nostro nemico, ormai un meccanismo rotto che mette quasi tristezza. Come le persone che lo compongono, che hanno ormai perso il loro scopo. E se perdi il tuo scopo è come se fossi rotto. Già. Si stanno distruggendo da soli. Noi dobbiamo solo accompagnarli pazientemente alla meta. Loro ci hanno masticato bene bene poi ci hanno sputato. Ci hanno additato come gli uomini neri del passato non conformabili al presente. Loro, il nuovo, la speranza. E allora, aspettiamoli. Vediamoli all'opera ora che la scena è la loro. Sappiano però che se arriveranno alla fine del loro percorso esausti, strisciando e arrancando, troveranno noi lì. Saremo noi a sussurrare nelle loro orecchie le ultime parole che sentiranno.. Sportivamente parlando ovviamente..

Intanto godiamoci questo nuovo numero della fanzine. In cantiere ce ne sono già altre due di cui una davvero speciale! Già perché intanto abbiamo scoperto anche la nostra vena di scrittori! A presto!



IL DIRETTIVO FdL1970

SERVIRE LA MENZOGNA

La verità e la libertà, avendo pochi amanti, con quei pochi sono molto esigenti. E non potrebbe essere diverso. Noi della Fossa e voi, siamo tra quei pochi amanti.

Sugli ostacoli che nella vicenda Fortitudo si oppongono alla libertà di pensiero, sulle parole non dette e alle verità nascoste, abbiamo già detto tutto quello che abbiamo potuto e diremo ancora, fino alla nausea, tutto ciò che ci sarà possibile dire. E' davvero difficile restare indifferenti davanti al modo di fare informazione (!) che ci stanno proponendo lor signori. Per poco che si conosca il meccanismo dell'informazione, è facile accertarsi dell'autenticità di una notizia. Ed è a questo che un giornalista libero deve prestare tutta la sua attenzione.

Infatti se non può dire tutto quello che pensa, gli è possibile non dire quello che non pensa o che crede falso. Un giornalista degno di essere chiamato tale, un giornalista indipendente deve indicare la fonte delle sue informazioni, aiutare il pubblico a vagliarle, ripudiare il lavaggio del cervello, evitare le invettive, sopperire con dei commenti all'uniformazione delle informazioni, in breve, servire la verità nella misura delle sue forze.

Questa misura, per relativa che sia, gli permette almeno di rifiutare ciò che nessuna forza al mondo potrebbe fargli accettare: servire la menzogna. Perché visto che non si può dire tutto quello che si pensa, è possibile non dire quello che non si pensa. Si è valutati tanto per quello che si dice quanto per quello che non si dice.

E questo per quello che riguarda chi l'informazione la fa; e chi la riceve? Beh, bisogna ammettere che degli ostacoli scoraggianti ci sono: la costanza nella stupidità, la pigrizia organizzata, l'ottusità aggressiva e via dicendo. Sono queste grosse barriere che bisogna riuscire a sfondare. L'ostinazione perciò diventa una virtù centrale in questo processo. Gli ostacoli alla libertà d'espressione sono molti ma non sarà questo a scoraggiare animi saldi come i nostri. Bisogna sperimentare un metodo di azione completamente nuovo, basato su giustizia e generosità. Ma queste non si esprimono se non nei cuori già liberi e nelle menti ancora lungimiranti. Formare questi cuori e queste menti, o piuttosto risvegliarli, è il compito insieme modesto e ambizioso che appartiene all'uomo e alla mente indipendente. In questa vicenda, stringendo il campo, quindi, tocca a chi ha sfidato l'ortodossia dominante venendo ridotto al silenzio con sorprendente efficacia. Le nostre opinioni



autenticamente anticonformiste non trovano ormai più spazio sulla stampa classica e davanti alla marea crescente della stupidità che questo implica è giusto rifiutarsi di stare a questo gioco e scoprire quanto sia di gran lunga meglio andare alla ricerca della libertà e della verità di pensiero. Ed arrivare a scoprire che le condizioni per manifestare ciò sono essenzialmente quattro: la lucidità, l'opposizione, l'ironia e l'ostinazione. Cosa ci manca di queste? Niente. Allora continuiamo su questa strada, sulla nostra strada, consapevoli che se ci volteremo indietro non avremo niente di cui vergognarci o rimproverarci. La storia potrà tener conto di tutti i nostri sforzi oppure no, ma dovranno essere stati comunque fatti.

(Omaggio ad Albert Camus le cui parole hanno ispirato questo articolo)

Presentazione Libro "Il Terzo Scudetto"

Emilio Marrese ha scritto il libro in preda a una botta di nostalgia, stando a Roma ha iniziato a considerare la Fortitudo come un parente lontano, di cui sincerarsi sullo stato di salute di tanto in tanto; ma una volta registrata la scomparsa della EFFE, che col tempo sarebbe diventata sopportabile, non ha potuto fare a meno di notare come l'ambiente che gli è stato così tanto caro in passato fosse esploso per la contrapposizione dei due schieramenti in campo, quelli che si oppongono al nuovo corso e quelli che invece lo sostengono. Il romanzo, che ha i connotati della favola, vuole tornare ai tempi in cui ci si divertiva tutti assieme, non necessariamente i tempi dell'epoca dorata dell'emiro. Purtroppo, ai giorni nostri, sono i social network a veicolare le contrapposte posizioni d'odio, la comunicazione tra parti contrapposte avviene esclusivamente attraverso reciproche invettive e minacce. Con l'inizio della disfida tra "Caino e Abele" si registra l'assottigliarsi delle differenze che un tempo ci distinguevano nettamente dai bavosi, l'appartenenza è diventata omologazione, si è rotto lo schema "indiani contro cowboy" che aveva connotato la nostra gioventù. L'autore sottolinea come le posizioni e i comportamenti di FOSSA venissero tollerati, quando non esaltati, finché erano a sostegno della causa comune; mentre sono stati stigmatizzati e colpevolizzati solo ora che la spaccatura è in essere, anche se tali comportamenti sono ben meno violenti di quanto lo fossero in passati. I personaggi del libro sono volutamente *bolognesizzati* anche se il respiro è nazionale/internazionale poiché parla di una realtà che dovrebbe interessare il movimento cestistico dello stivali, giocano slavi e americani. La figura del vice allenatore è ispirata a Finelli e Messina, giovani, pertanto distanti simpatia, quando Emilio era giovane; allo stesso tempo il presidente della squadra rivale è una sorta di frankenstein a metà tra Cazzola e Madrigali. **Noi amiamo i guerrieri, non amiamo le stelle** questa frase, che si lascia scappare il massaggiatore, che costituisce il denominatore comune del tifoso medio fortitudo; l'autore sente più sue le salvezze di Cremona e Reggio Emilia e il derby del sorpasso rispetto ai due scudetti vinti. Emilio Marrese, dalle sue stanze romane, si era fatto un'idea che una divisione in seno al popolo biancoblù fosse in atto; ma l'inconciliabilità delle due parti in causa gli è parsa netta solo ripresentandosi a Bologna. L'autore del libro non riesce a immaginare un palazzo senza FOSSA, non gli interessa andare a vedere una realtà che ha scelto di *privarsi di un braccio, si può vivere lo stesso ma non è più come prima; come se a Bologna cascasse la Garisenda, l'Asinelli resterebbe in piedi, ci torneresti ma non sarebbe più quella di prima*. Secondo Emilio un punto importante per la nostra battaglia di controinformazione è la conquista dei moderati, coloro che non hanno ancora fatto una scelta di parte; solo alla luce di questa riflessione considera inopportuna la scelta di andare a tifare *contro*, presenziando alle partite dei falsari. Per **Davide Lamma**, negli ultimi due anni si sono persi i ricordi delle sensazioni che legavano il tifoso fortitudino alla sua squadra, non vi è più stata l'occasione per vivere lo spirito che ha reso la EFFE una squadra unica, si è andata esaurendo quell'energia che solo FOSSA poteva dare ai giocatori. Per l'ex capitano la forza del libro sta tutta nel tener viva la fiamma che ha sempre bruciato al Paladozza e su tutti i campi in cui scendeva la Fortitudo. **Enrico Schiavina**, tra i pochi giornalisti a fare uno studio sui codici originali delle società di basket, ha ricordato come le società originali disputanti i campionati professionistici sono meno del 40%; la prassi di dichiararsi qualcosa che in realtà non si è viene accettata senza batter ciglio da chi ha governato la pallacanestro. Secondo Enrico il certificato di conformità con l'originale viene dato, non dalle decisioni federali, ma dalla scelta del pubblico, quando questa scelta è univoca e condivisa; tesi esposta da Walter Fuochi durante l'estate che cancellò la virtus. Colui che ha preferito prendere una scorciatoia, Giulio Romagnoli, con la Fortitudo ancora in vita, si è assunto una gravissima responsabilità: quella di aver cagionato la spaccatura del tifo; l'acquisto di Eagles da parte di F2011 durante l'asta fallimentare, aveva illuso che ci potesse essere la volontà di far tornare tutti sotto la stessa bandiera, in realtà ha aumentato la divisione. **Franco Montorro**, chiamato a moderare la serata, ha puntato l'indice sulla decaduta qualità dell'informazione giornalistica bolognese, a maggior ragione quella della palla a spicchi; chi scrive preferisce limitarsi a riportare le veline, anche se non raccontano verità o le raccontano da un punto di vista avverso al nostro, anche perché i suoi superiori non hanno interesse a proteggere il giornalista di fronte a querele o anche semplici richieste censorie esterne. Il dibattito, seguito alla presentazione del libro, pur partendo da posizioni fortemente contrapposte, fra noi e chi relazionava al di là del banco, è stato molto partecipato, profondo, sincero senza mai sfociare nel turpiloquio o in nessuna forma di violenza verbale. E' stata una buona occasione di confronto fra persone che comunque tengono alla Fortitudo, o che ad una rinascita della Fortitudo senza la FOSSA ancora non si sono arrese.



FOSSA DEI LEONI 1970

IN COLLABORAZIONE CON
L'ASSOCIAZIONE "costArena"

**ORGANIZZA LA
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
"IL TERZO SCUDETTO"
una Fortitudo da favola
di Emilio Marrese**

MARTEDI' 18 DICEMBRE ORE 20:30

C/O

**"costArena" - TEATRO TENDA
VIA AZZO GARDINO, 48**

Moderatore: FRANCO MONTORRO (direttore di Basket Net)

Interverrà l'autore: EMILIO MARRESE.

L'autore sarà disponibile ad autografare le copie del libro che saranno in vendita durante la serata ad un prezzo speciale per tutti i tifosi ed appassionati.

PARTECIPERANNO ALLA SERATA OSPITI ILLUSTRI

LEGATI AL MONDO FORTITUDO, QUALI:

ABELE FERRARINI (17 anni da fisioterapista della Fortitudo)

TEOMAN ALIBEGOVIC (artefice della salvezza di Reggio Emilia - 1992)

DAVIDE LAMMA (ultimo capitano in campo della Fortitudo)

...a seguire dibattito con aneddoti e riflessioni sul mondo Fortitudo durante il quale sarà coinvolto il pubblico presente.

IL LUPO

Dedichiamo la storia di seguito a tutti i tifosi della Fortitudo: ai vecchi e ai nuovi, a chi ha scelto di stare da una parte e chi dall'altra in questa vicenda grottesca. Ma anche a chi ha scelto di non stare con nessuno. A chi spera di ritornare a vivere i vecchi tempi e a chi ormai gliel'ha data su. A tutti quelli che hanno fatto parte di un mondo finito in mille pezzi e che se anche fosse, sarà dura rimettere insieme.

(...) Quella fiaba parlava di un branco di lupi che erano messi un po' male perché non mangiavano da parecchio tempo, insomma attraversavano un brutto periodo. Il vecchio lupo capo branco però tranquillizzava tutti, chiedeva ai suoi compagni di avere pazienza e aspettare, tanto prima o poi sarebbero passati branchi di cinghiali o di cervi, e loro avrebbero fatto una caccia ricca e si sarebbero finalmente riempiti la pancia. Un lupo giovane, però, che non aveva nessuna voglia di aspettare, si mise a cercare una soluzione rapida al problema. Decise di uscire dal bosco e di andare a chiedere il cibo agli uomini. Il vecchio lupo provò a fermarlo, disse che se lui fosse andato a prendere il cibo dagli uomini sarebbe cambiato e non sarebbe più stato un lupo. Il giovane lupo non lo prese sul serio, rispose con cattiveria che per riempire lo stomaco non serviva a niente seguire regole precise, l'importante era riempirlo. Detto questo, se ne andò verso il villaggio. Gli uomini lo nutrono coi loro avanzi, e ogni volta che il lupo si riempiva lo stomaco pensava di tornare nel bosco per unirsi agli altri, però poi lo prendeva il sonno e lui rimandava ogni volta il ritorno, finché non dimenticò completamente la vita di branco, il piacere della caccia, l'emozione di dividere la preda con i compagni. Cominciò ad andare a caccia con gli uomini, ad aiutare loro anziché i lupi con cui era nato e cresciuto. Un giorno, durante la caccia, un uomo sparò a un vecchio lupo che cadde a terra ferito. Il giovane lupo corse verso di lui per portarlo al suo padrone, e mentre cercava di prenderlo con i denti si accorse che era il vecchio capo branco. Si vergognò, non sapeva cosa dirgli. Fu il vecchio lupo a riempire quel silenzio con le sue ultime parole: "Ho vissuto la mia vita come un lupo degno, ho cacciato molto e ho diviso con i miei fratelli tante prede, così adesso sto morendo felice. Invece tu vivrai la tua vita nella vergogna, da solo, in un mondo a cui non appartieni, perché hai rifiutato la dignità di lupo libero per avere la pancia piena. Sei diventato indegno. Ovunque andrai, tutti ti tratteranno con disprezzo, non appartieni né al mondo dei lupi né a quello degli uomini.. Così capirai che la fame viene e passa, ma la dignità una volta persa non torna più. (...)



Qualche mese fa mi fu chiesto di scrivere un pezzo per la fanzine di Fossa, sinceramente non ci credevo, dentro di me dissi; IO per la Fanzine di Fossa?stiamo parlando di quel giornalino che trovavo sempre sugli spalti del Paladozza?Quello che a volte mi faceva perdere quarti di partite perché, troppo curiosa, mi mettevo subito a leggerla?Cavolo sarò in grado di farlo?Non ci pensai nemmeno un minuto e risposi subito SI, ma non nego che il mio primo pensiero fu,brava, e ora cosa gli racconto?! Iniziai subito a pensare a cosa scrivere, a come contestualizzarlo, a come non cadere sul banale e sul patetico...poi presi carta e penna e la mano partì da sola, la mente ripercorreva attimi vissuti in mezzo ai quei gradoni, ridevo a quando pensavo a Mirco in balastra, con quei capelli che chiedevano pietà, e agli “insulti” che gli tiravo quando alzava cori a me “non preferiti”. In realtà, anche senza conoscerlo, gli volevo un gran bene, perché su quella balastra anche nei momenti peggiori riusciva a darmi una gran carica. Ricordo, quando ormai la partita era finita e il morale sotto le scarpe, cercavo di incrociare il suo sguardo, perché nei suoi occhi leggevo “dai che non è finita, canta credici mancano ancora 10 secondi” e il bello è che ci riusciva, ci credevo!Pensavo a Frollo, allora non sapendo il suo nome lo chiamavo Mr Capezzolo per i piercing, che quando non cantavo mi guardava con la coda dell'occhio e io che mi nascondevo per non farmi vedere...FURBONA!Pensavo a Cico,che a fine partita prendeva il megafono, o quel che rimaneva, urlando: “Stronzi si organizza la trasferta a (...) ACCORRETE NUMEROSI, ACCORRETE NUMEROSI dai stronzi”...CHE RIDERE! Pensavo al bandierone Fossa che sventolando mi faceva perdere una marea di azioni. Pensavo alle volte che arrivavo in ritardo e qualche amico mi urlava:orario eee, sei come i virtussini!!!Sapete, allora non conoscevo Fossa, li ho sempre guardati dall'alto senza chiedermi mai chi fossero, erano belli così, non vedevo l'ora che arrivasse la domenica per sapere cosa di straordinariamente bello avessero organizzato; quanto mi arrabbiavo quando, a dieci minuti dal fischio di inizio, non erano tutti pronti a guardarci per farci cantare..CHE RICORDI!! Solo pensando a loro e all'attuale periodo che stiamo attraversando riuscì a scrivere il mio primo pezzo per la Fanza; ricordo che prima di inviarlo via mail al caporedattore lo lessi e rilessi almeno 50 volte, quasi da perderci la testa, ma non potete neanche immaginare quanto mi riempì scrivere quella pagina, e quanto ancora ne vada orgogliosa. Dopo due mesi mi venne chiesto di scriverne un altro, era passato neanche un mese dal 18 NOVEMBRE 2012, data che ha segnato ogni cuore fortitudino. Fù difficilissimo scrivere quell'articolo, perché quando il male ti esplose dentro, sperai di archivarlo il più velocemente possibile, sperai che dimenticare o non pensare aiuti a farti stare meglio. In realtà non è stato così, dentro quel pezzo c'erano amore, rabbia, fastidio, rancore, disprezzo, dispiacere per quella parte di popolo che, oltre ad aver perso il simbolo della F Scudata, rischiava di perdere anche il Leone. Simbolo che ha riempito per anni il cuore di chi viveva la Fossa, simbolo che conserva le lacrime, il sacrificio, le sberle morali, date e prese...solo ora capisco! Oggi è sabato, io adoro il sabato, posso fare tutto quello che non faccio durante la settimana, domani è domenica, io adoro la domenica, ma allora perché mi sento così triste?Perché alle tre di pomeriggio invece che fare i miei giretti mi sento così vuota tanto da non avere voglia di fare niente?Ah si, perché il sabato solitamente facevo tutto quello che di domenica non potevo fare, perché la domenica ero impegnata, perché la domenica C'ERA LA FORTITUDO....e domani che è domenica posso fare quello che non ho fatto oggi che è sabato, perché domani LA FORTITUDO NON SCENDE IN CAMPO!!!Quando mi assalgono questi pensieri inizio a piangere, ma poi solitamente in cinque minuti smetto anche. Oggi no, oggi piango, guardo le foto, piego le maglie e le sposto in un altro cassetto, guardo i video; ma piango. Piango e non smetto...cosa faccio?come smetto? Oggi nessuno mi ha chiesto di scrivere per la Fanza, oggi è stata una mia iniziativa, ho pensato che solo così sarei riuscita a colmare il vuoto di questo stupido sabato pomeriggio; l'ho sempre pensato che le Fanze fossero terapeutiche, quando ho iniziato questo pezzo piangevo. Ora ho scritto, mi sono sfogata, ora sto bene.

21 Febbraio 2013

Oggi un altro amico è volato in cielo, forse il dolore che tutti noi abbiamo nel cuore un giorno passerà o forse no ma nessuno ci porterà via il tuo ricordo, il tuo sorriso, i tuoi insegnamenti...

BUON VIAGGIO LEONE...BUON VIAGGIO STEFANO....

BARTLEBY, OVVERO DALL'ERASMUS ALL'ESAURIMENTO

Ciao ragaz, è così che si salutano i ragazzi a Bologna? Manco ormai da quattro anni. Vi starete chiedendo chi sono e che cosa voglio, perché vi scrivo? Procediamo per gradi, cercherò di non annoiarvi, spero di riuscirci. Sono figlio di padre newyorkese e madre scozzese, sono nato nella splendida cittadina di Stirling: un castello arroccato a dominarne il centro storico, un ponte a proteggerla dall'invasore inglese; prima Wallace, poi Robert Bruce, le suonarono di santa ragione all'esercito della corona.

Ho fatto armi e bagagli e son partito, fresco dei miei venticinque anni, per fare l'Erasmus; giusto il tempo di adattarmi e una mattina, sulle pagine di quei ridicoli giornali che trovo sempre al bar ogni volta che facevo colazione, vengo a sapere che anche il mio amico di infanzia Kieron si era trasferito a Bologna. Con lui giocavamo da bambini, non avete idea quanto fosse divertente prenderlo in giro ogni volta che i suoi gli mettevano il kilt per le recite scolastiche; nero stinto, perché madre natura l'aveva fatto così, qualche spanna più alto di tutti e già circolavano voci, poi tutte confermate, sulle dimensioni del suo batacchio pendente! Siamo cresciuti assieme finché lui ha scelto l'America per studiare e giocare a basket. E dove me lo ritrovo? A Bologna!!! Mi sono presentato al palazzetto dello sport alla fine di un suo allenamento e ci siamo precipitati dentro a un pub, rimanendoci finché il proprietario ci ha caricati sul taxi per portarci a casa, ridotti come due stracci. Quella sera, tra i fumi dell'alcool, Kieron mi ha raccontato di tutto quel che aveva fatto negli States, di come quel mondo gli era sembrato un altro pianeta; ma ricordo bene che mi disse "se l'America è la luna, qui a Bologna sono dei marziani!". Era letteralmente entusiasta del calore della gente; prima adottato e poi eletto beniamino dai suoi tifosi! Lui si riteneva uno dei più scarsi di una squadra composta da blasonati giocatori e non si capacitava del perché di tutte quelle attenzioni.

L'ho capito la prima volta che ho assistito a un incontro della Fortitudo. Giocava contro una squadra vestita di giallo, con tanti tifosi al seguito; io ne capisco poco di pallacanestro, ma fu una bella partita, più passava il tempo e meno si capiva chi l'avrebbe vinta. Kieron, che non stava giocando un granché bene, si è ritrovato l'ultima palla in mano, l'ha lanciata per aria, ed è entrata nel canestro. Si è girato verso di me alzando le braccia al cielo... e in quell'istante è stato assalito da un'orda di gente impazzita, un festoso pandemonio. Ricordo il levarsi di quel coro.. "Achara lalallalallà Achara lalallalallà", lo hanno cantato tutti quanti. A Stirling, ho pensato, nessuno avrà immaginato che un loro concittadino, in quel preciso momento, veniva portato in trionfo a tanti chilometri da casa. Il personaggio più famoso del paese era, fino ad allora, un tal Aaron McCormick che, alla famosa gara di pesca della trota e del salmone che si tiene ogni anno ad Assynt, era riuscito a cavare dal lago pesci e salmoni in quantità pari al suo peso: centoventi chili!

Qualche giorno dopo Kieron mi ha convocato al pub perché voleva prendersi una memorabile sbronza, la partita che avrebbe potuto renderlo famoso si sarebbe dovuta rigiocare, la memoria di quel canestro, la sua traccia vincente, si sarebbe persa per sempre! Per stargli

ancora più vicino decisi di presentarmi alla ripetizione dell'incontro con la nostra bandiera, m'ero convinto che il nostro patrono Sant'Andrea avrebbe protetto il mio amico connazionale. Già, ma chi avrebbe protetto me da quell'avvinazzato gigante che mi si era fatto incontro, una volta messo piede in curva, dandomi della scimmia e dicendomi che in FOSSA quella bandiera non poteva entrare? Ricordo, anche se mi sfuggiva il significato, l'improbabile scambio di opinioni che ne è seguito; il capannello di persone che si è creato attorno a noi. La bandiera non l'ho sventolata per tutta la partita, in compenso sono stato letteralmente annegato dalla birra che mi veniva offerta! In campo è stata battaglia, per la prima volta mi sono sentito parte di un *Clan*; ero lì per fare il tifo per un amico e senza sapere come, ne perché, mi ritrovavo a sbraitare per la squadra del mio amico. Assieme a gente mai vista prima, ragazzi che come noi scozzesi preferiscono perdere dieci minuti in più al pub piuttosto che impiegarli per fare una doccia! Siamo scesi fino a bordo campo e al suono della sirena, dopo tre supplementari, lo abbiamo letteralmente invaso, da vincitori. Ricordo il morso sulla testa dell'energumeno intimidatore, il suo sorriso mentre mi diceva di correre a prendere la mia bandiera, perché era venuto il momento di sventolarla. Anche se Achara non aveva segnato nessun canestro importante, lui era parte di quel tutto di cui si stava celebrando il trionfo; non era stato *deus ex machina* quel giorno, ma il soldato che facendo il suo mestiere aveva trionfato in battaglia. Sono questi i vostri eroi, ho capito in quel momento che siete gente giusta. Sono stato con voi a teramo; vi ho visto piangere, disperarvi, maledire la sorte, ho ascoltato interminabili silenzi vedendo nei vostri occhi la paura di dover affrontare nuovamente l'inferno. O meglio, un inferno di serie B. Poi, sul pullman in mezzo ai monti delle Marche ho ascoltato i "vostri vecchi" raccontare, ai vostri giovani, di quando andavano in giro per l'Italia a seminar zizzania in campi di periferia. Ho assistito ad una rinascita morale in piena regola. Il leone, che molti di voi portano sulla pelle, non è solito leccarsi le ferite, preferisce risollevarsi in cerca di una nuova preda, nell'attesa che gli si ripresenti di fronte chi lo ha messo sulle ginocchia... a quel punto lo sbrana. Siete ultras, non semplici hooligans. Si può dire che la mia esperienza italiana si è conclusa in quei giorni, per voi così sofferiti. Vi ho pensato quando dall'aereo che mi stava portando a casa ho scorto tra i tetti di Bologna la sagoma del tempio fortitudino. Ho sorriso, avrei portato con me un po' di voi perché avevo lasciato un po' di me lì da voi; quando si condividono sensazioni e sentimenti, anche se per fugaci periodi, succede così.

La vita, però, è buffa; l'anno seguente il mio *rimpatrio* mi sono trasferito ad Edimburgo per il mio primo incarico da assistente universitario. Lo ricordo bene perché era la mia prima lezione, sull'attaccapanni a muro era appesa una sciarpa della FOSSA!!! Lì per lì ho pensato a uno scherzo di qualcuno; ma chi poteva sapere di me, dell'amico di infanzia ritrovato e della Fortitudo? Per tutta l'ora ho parlato d'economia, ma incrociavo gli sguardi dei ragazzi per capire chi potesse essere il bolognese della FOSSA, ero curioso, volevo parlargli e chiedergli che ne era di voi e della vostra squadra, se eravate riusciti a *darle* ancora agli udinesi, così come progettavate sul pullman di ritorno dall'inferno. Al suono della campana, senza nemmeno darmi il tempo di rivestirmi, con un accento decisamente non britannico, mi è stato chiesto "Hi Bar, how are you?". Bar è il diminutivo di Bartleby, il mio nome; ma è anche il

nome di mio nonno paterno, a continuare una tradizione che si tramanda da nonno a nipote. All'interno di una famiglia che da sempre si è occupata di economia. Luca, che come me era in Erasmus, nel quarto d'ora seguente mi ha raccontato del declino di una Fortitudo che ancora c'era, ma non si sapeva per quanto tempo ci sarebbe stata. Mi ha detto che quel popolo che avevo visto gioire insieme nel portare in trionfo il mio amico Kieron si stava sgretolando. Che Caino si stava rivoltando verso Abele. Luca non si spiegava come mai, dopo più di quarant'anni, ci fosse gente che non voleva più la FOSSA dentro quel palazzo dello sport. Gente che, a suo dire, fino ad allora si era sempre riempita la bocca delle azioni del gruppo, giuste o sbagliate che fossero, ora non tollerava gli stessi gesti di sempre. Molti tifosi avevano smesso di partecipare, in questo clima becerò, molti dovevano ancora scegliere, altri avevano smesso addirittura di credere, peccando di blasfemia verso la propria fede. La squadra esisteva ancora, ma degli sciacalli s'erano già inventati il suo simulacro, continuava con rabbia Luca. Non ho saputo consigliargli nulla di meglio che l'attesa e l'ho fatto per tutti i mesi in cui il mio boccale di birra ha incontrato il suo per un brindisi dentro i pub d'Edimburgo, fino a quando ci siamo salutati, forse per l'ultima volta.

Poi vi ho seguito un po' di nascosto, ho scaricato e letto attentamente le fanzine, ho preferito sorvolare su quel che sta succedendo sui social network; non possono essere lo specchio di quel poco che ho vissuto assieme a voi, nemmeno uno specchio crepato o in frantumi! Preferisco pensare che la maggior parte di quelli che sinora non hanno seguito le vostre scelte lo abbiano fatto perché spaventati dal futuro, frenati da un passato così importante e dal glorioso vissuto. La maggioranza di chi si è finora astenuto dalla scelta, rimanendo silente; quelli che di fronte a una proposta che li scosti dal passato continueranno a *preferire di no* sono la parte del popolo che vi manca per ritornare quel tutto che vi ha reso memorabili ai miei occhi. Continuate a parlar loro come se fossero tanti Bartleby, lo scrivano figlio della penna di Melville cui devo il mio nome, il *messia della democrazia assoluta di tutte le cose*. Sparuti, remissivi, solitari, per nulla eccentrici o spavaldi, continueranno a resistere, senza opporsi, a ogni cambiamento che non li persuade. Date loro qualcosa di convincente e rispettoso del vostro glorioso passato, qualcosa che scaldi i loro cuori, non le false apparenze e i miti infangati di cui si sono impossessati coloro che considerate giustamente infami usurpatori. Non date loro né immagini né numeri, ma le sensazioni che quelle immagini e quei numeri evocano. Altrimenti, come Bartleby, cercheranno di ripetere fino alla morte gli stessi attenti rituali di sempre, anche se il mondo attorno a loro ha già cancellato gran parte dei ricordi delle loro vite. Rompete quella loro reiterata cantilena di *I would prefer not to... I would prefer not to... I would prefer not to*. Rompete la loro assuefazione a vivere del poco o nulla appositamente fabbricatogli dal sistema, quello che ora gli basta per sopravvivere non sarà più sufficiente, quando si ricorderanno di quant'era bello sognare. Se un popolo intero crede nel medesimo sogno, chi ha la pretesa di continuare a comandare quel popolo finirà vittima dell'incubo che esso stesso ha rappresentato. Ricacciammo gli inglesi oltre il ponte di Stirling, i ferraresi subiranno medesima sorte... fuori porta Lame. Vostro Bartleby.

Entrevista com a Fossa dei Leoni – Fortitudo

(Intervista con la Fossa dei Leoni – Fortitudo)

Il 10 giugno siamo stati ospiti di una giornata di dibattito, organizzata da alcuni esponenti della rediviva FOSSA dei Leoni di Milano presso il centro sociale Baraonda, assieme ad altre tifoserie facenti parte del panorama europeo, in quell'occasione abbiamo conosciuto alcuni esponenti della Torida Verde dello Sporting Lisbona i quali ci hanno chiesto un'intervista. Di seguito sono pubblicate la traduzione in portoghese della nostra intervista e la versione originale in lingua italiana..



A Fossa dei Leoni – Fortitudo alcançou o estatuto de referência no panorama ultra italiano, desde logo porque apoia uma equipa de Basket e não uma equipa do "Calcio", por outro lado estamos perante um Grupo Ultra cuja atividade ultrapassa os quarenta anos, com uma mentalidade que tem sabido resistir às mais diversas vicissitudes, quer do seu próprio clube, quer do movimento ultra italiano.

A Torcida Verde trocou impressões com um responsável deste fantástico fenómeno chamado Fossa Dei Leoni – Fortitudo. Aqui fica o registo.

TV: Vocês apoiam um clube de Basket. Fala-nos um pouco da vossa paixão, levando em conta que existe um clube de futebol de grande tradição em Bolonha.

Em Itália o desporto nacional é o futebol, no entanto, Bolonha é conhecida como a "Basket City", dada a importância e tradição que o Basket assume na cidade. É a única cidade onde existem duas equipas de Basket, sendo que estas contribuem para "dar vida" ao Derby, um jogo que não é apenas um jogo, é um evento. Um evento de carácter social: ricos contra pobres, boas pessoas contra más pessoas, vencedores contra perdedores. São os dois modos de vida que contribuem para a divisão da cidade. O incrível é que mesmo que não te consideres um ultra ou um adepto de uma das duas equipas acabas sempre por ter uma simpatia por uma delas. É esta "moda" da cidade do Basket, é por estas razões que este desporto se torna tão importante como o futebol nesta cidade.



TV: Como é a coexistência entre o Basket e o Futebol?

A coexistência entre o futebol e o Basket é ótima para a cidade: os clubes são independentes entre si, assim como os seus adeptos. No início, nos anos 70, eram os "rapazes do estádio" que davam vida aos grupos de apoiantes do Basket, pois eram os que assistiam aos dois desportos. Posteriormente, estes grupos começaram a torna-se independentes, no entanto, no geral existe um sentimento de amizade e respeito entre o nosso grupo e os "rapazes do estádio".



TV: A FdL nasceu nos anos 70, como foram os primeiros tempos?

Os primeiros dias do movimento ultra eram mais espontâneos, com mais liberdade e melhores ideais. No entanto, acreditamos que os movimentos são um reflexo da sociedade na qual estamos inseridos; esta sociedade encontra-se em crise, é dominada pelo poder das indústrias e gira em torno do dinheiro e das aparências. Controlo social, repressão social e negócios são alguns dos problemas da sociedade e para o movimento ultra.

TV: Quais os valores que vocês consideram como sendo os mais importantes para o movimento ultra?

Com certeza a independência dos grupos em relação aos seus clubes e pela sociedade em geral. A identidade e o movimento espontâneo são a

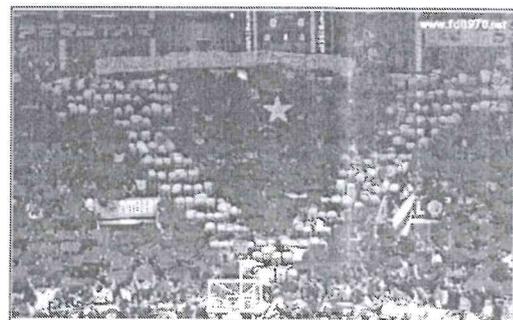
base para tudo. Lealdade, amizade e respeito dentro do próprio grupo não deixam de ser menos importantes.

TV: Consideras que esses valores existem na realidade?

Os valores ultra existem no "papel", mas não na realidade. Não existe uma norma que regule o movimento, cada grupo tem os seus valores que muitas vezes diferem uns dos outros. É triste, mas é assim que acontece.

TV: Como achas que se encontra o movimento em geral?

Está em crise, tal como a sociedade na qual vivemos. A resistência de cada grupo é o único caminho. Nós pensamos que a coisa boa é que cada grupo ultra seja uma pequena sociedade dentro da sociedade, mas com as suas próprias regras, leis e responsáveis pelo seu regulamento: uma bonita experiência.



TV: Fala-nos um pouco da importância dos centros sociais no movimento ultra italiano.

Os centros sociais são uma das melhores formas de agregação social que esta sociedade permite, sendo que é por isso que podem ser vistos como perigosos para o "Poder de Estado". Com o passar do tempo foram estas (sub)culturas da sociedade que

deram vida a diferentes formas de luta baseadas em ideais que se foram alterando com o tempo, sendo que uma parte do movimento ultra nasceu neste contexto. Os ideais de rebeldia e antagonismo que nos levaram adiante são similares, mas, a forma de lutar, o campo de luta e os objectivos diferem.

TV: Como era a vossa relação com a extinta Fossa dei Leoni do Milan?

A amizade com a Fossa dei Leoni MILAN nasceu há muitos anos. O nosso grupo herdou o nome e o símbolo (a única diferença é na posição do leão). No passado algumas pessoas do FdL Bologna tornaram-se amigas de elementos da FdL MILAN, amizade essa que foi perdurando ao longo do tempo. Nós sofremos quando eles decidiram pelo fim da sua acção, ainda assim pode dizer-se que existe um legado entre os leões.



TV: No decurso da história da FdL estiveram no topo do Basket italiano (e europeu) mas presentemente o Fortitudo está na falência. Como tem sido essa "experiência"?

O negócio em qualquer desporto é um obstáculo porque mata a paixão. O "Showbusiness" trás o dinheiro para o nosso mundo, as televisões e a repressão que altera a perspectiva do jogo. Esta realidade fez com que os adeptos ficassem como um protagonismo no jogo, passaram a ser literalmente como os animais do circo. O negócio pode ser visto como um vampiro que suga todo o sangue e depois procura outra vitima para fazer o mesmo.

TV: Como estão actualmente?

Passamos do céu ao inferno, neste momento. Dentro de pouco tempo penso que haja o risco de desaparecermos. O nosso clube está falido e o clube que lhe sucedeu está quase igualmente falido! Incrível! Estamos a combater numa guerra forte contra tudo e todos para que exista uma continuidade da nossa identidade e espírito. Estamos a lutar contra pessoas que caracterizam os adeptos como animais estúpidos que não pensam e não lutam. Nós aceitamos uma situação na qual não nos reconhecemos.

Preferimos a morte do grupo! E é próximos dessa situação que nos encontramos agora. É difícil e triste e isso deixa-nos furiosos.

TV: Alguns tifos ou transfertas que consideres mais marcantes?

TV: Alguns tifos ou transfertas que consideres mais marcantes?

Existem muitos tifos da FdL1970 importantes o que dificulta a escolha de apenas um. Os melhores deverão ser os dos derbys contra Virtus onde a nossa melhor criatividade vinha ao de cima, nomeadamente nos derbys de 1995 e 1999. A escolha para os melhores transfertas é ainda mais difícil, no entanto, deverão ser casos de Cremona, em 1991 e para Reggio Emilia em Abril de 1992. Depois destes seguem-se as vários transfertas para a final do campeonato italiano. As melhores serão provavelmente as de Munich, na Alemanha em 1999, pois nessa altura houve um derby contra a Virtus para a final europeia.



TV: Na tua opinião qual o principal desafio do movimento ultra em geral?

O verdadeiro desafio é a continuação da nossa acção sem que esta acarrete a perda dos nossos ideais e características.

TV: O que é que tens a dizer sobre as relações entres os Grupos Ultras e os Presidentes dos Clubes?

Nós dizemos que NÃO à relação entre os grupos ultra e os Presidentes de Clubes, pois existem muitas diferenças e são mundos que devem manter-se separados.



TV: Falando de ídolos, acha que ainda há espaço para "jogadores bandeira" no contexto do negócio do desporto?

No passado, os jogadores bandeira personificavam o apoio dado à equipa, por isso eram considerados ídolos. Cada grupo teve os seus jogadores referência, no entanto, isso já não acontece nos dias de hoje, salvas excepções. O dinheiro e o negócio tornaram-se mais poderosos do que o respeito pelo ideais e os sonhos. É muito triste, mas é assim que funciona.

TV Voi siete un gruppo ultras che sostiene una squadra di basket in una città come Bologna. Diteci qualcosa sulla vostra passione per il basket considerando che a Bologna esiste una squadra di grande tradizione nel calcio, visto come lo sport più bello.

FdL In Italia il calcio è lo sport nazionale. Ma c'è una città, Bologna, che è chiamata "Basket city" per l'importante tradizione che ha con questo sport. Bologna è l'unica città con due squadre di basket che danno vita al Derby, una partita che non è solo un gioco, è un evento. Un evento sociale: ricchi contro poveri, buoni contro cattivi, vincenti contro perdenti. Sono due modi di vivere che si scontrano e che dividono la città. La cosa incredibile è che se tu non sei un ultrà o un sostenitore di una delle due squadre, avrai comunque di sicuro almeno una simpatia per una delle due. Questo è il fascino della "città dei canestri" e per queste ragioni il basket nella nostra città è importante quanto il calcio.

TV Diteci della coesistenza tra calcio e basket nella vostra città.

FdL La coesistenza tra basket e calcio in città è buona: ogni società è indipendente dalle altre. I tifosi anche. All'inizio, negli anni '70, furono i ragazzi dello stadio a dare vita ai gruppi di tifosi del basket perché loro andavano a presenziare ad entrambi gli

eventi. Successivamente, i gruppi legati al basket diventarono indipendenti. Generalmente ci sono amicizia e rispetto tra il nostro gruppo e i ragazzi dello stadio.

TV Voi siete nati negli anni '70. Come erano i primi giorni del movimento ultras?

FdL I primi tempi del movimento ultras erano maggiormente spontanei, con più libertà e buoni ideali. Ma noi pensiamo che il movimento sia il riflesso della società in cui viviamo: questa società è in crisi, dominata dal potere di alcune persone sul mercato, basata sui soldi e sulle apparenze. Controllo sociale, repressione delle masse e commercializzazione sono problemi della società ed anche per il movimento ultras.

TV Quali valori considerate importanti e fondamentali per il movimento?

FdL Sicuramente dei gruppi ultras dalle loro società. E dalla società. L'identità e lo spontaneismo sono alla base di tutto. Correttezza, lealtà e amicizia all'interno di ogni gruppo non sono comunque aspetti meno importanti.

TV Pensate che esistano i valori ultras?

FdL I valori ultras esistono sulla carta ma non nei fatti. Non esiste una reale regolamentazione di questo. Ogni gruppo ha i propri valori, diversi dagli altri. Non è bello ma così stanno le cose.

TV Qual è la situazione del movimento ultras oggi?

FdL E' in crisi come la società in cui viviamo. La resistenza di ogni singolo gruppo è l'unica via. Noi pensiamo che un fattore positivo sia che ogni singolo gruppo ultrà sia una piccola società all'interno della Società che ha però regole proprie, ruoli propri e una propria gestione: quindi, una bellissima esperienza!

TV Cosa ne pensate dell'importanza dei Centri Sociali nei primi giorni del movimento ultras..fino ai giorni nostri.

FdL I centri sociali sono una delle migliori forme di aggregazione che questa società "concede" e per questo motivo sono pericolose per il potere statale. Questa forma di cultura, contro la società classica, nel tempo ha dato vita a varie forme di lotta, supportate da idee che si sono evolute nel tempo. Una parte del movimento ultrà nasce anche da qui. Gli ideali di ribellione e antagonismo che lo animano, sono simili ma restano diversi i tipi di lotta, il campo dove questa lotta si attua ed anche gli obiettivi.

TV Diteci della vostra storica amicizia con la FDL del Milan.

FdL L'amicizia con la FDL del Milan è nata tanti anni fa. Il nostro gruppo prende il nome e il simbolo (con la differenza che il nostro leone è girato rispetto all'originale) proprio da loro. Nel passato alcuni ragazzi della Fossa di Bologna erano diventati amici di alcuni componenti della Fossa di Milano e questa cosa è proseguita nel tempo. Ci è dispiaciuto quando loro hanno deciso di interrompere la loro attività: c'è una sorta di "legame" tra leoni.

TV Nella vostra storia avete conosciuto l'apice del successo nel basket ed ora state affrontando il fallimento della vostra società. Avrete qualcosa da dire..

FdL Dal paradiso all'inferno in un attimo! Nel giro di pochi anni stiamo rischiando di scomparire. La nostra società è fallita e in questi giorni la nuova società nata per proseguire la storia della prima è vicina a fallire pure lei! Incredibile! Noi stiamo combattendo una dura battaglia, una difficile guerra contro tutto e tutti per portare avanti la nostra identità e il nostro spirito. Combattiamo contro la gente comune che pensa che i tifosi siano stupide bestie che non pensano e non lottano. Per questo noi non accettiamo situazioni in cui non ci riconosciamo. Piuttosto preferiamo la morte del gruppo. E ci siamo vicini. E' un momento molto difficile e triste. E siamo molto arrabbiati..

TV Come nel calcio, il business è arrivato anche nel basket, forse anche prima..

FdL Il business in qualsiasi sport è dannoso perché uccide la passione. Lo Showbusiness ha portato nel nostro mondo denaro, tv a pagamento e repressione cambiando il modo di vedere il gioco. Tutto diventa spettacolo dove i tifosi giocano una piccola parte, come gli animali del circo! Il Business è come un vampiro che ti succhia il sangue e dopo si guarda in giro alla ricerca della prossima vittima!

TV quali sono le più importanti coreografie della FdL? E le trasferte?

FdL Ci sono molte coreografie importanti ed è difficile fare una scelta. Le più belle sono sicuramente quelle nei derby contro la Virtus dove esprimiamo al meglio la nostra fantasia. Il 4 dicembre 1999 creammo il simbolo gigante della Virtus con i nostri culi! La più spettacolare fu in un altro derby nel marzo del 1995. Una scelta sulle più belle trasferte è ancora più difficile! Probabilmente le trasferte per evitare la retrocessione a Cremona nel Marzo del 1991 e a R.Emilia nell'aprile del 1992. In seguito le varie trasferte per le finali del Campionato Italiano. Ma la più bella è probabilmente quella di Monaco, in Germania nel 1999 in occasione del derby con la Virtus per la Finale Europea.

TV Quale sfida aspetta ai tifosi in generale?

FdL La vera sfida è continuare ad esistere senza perdere ideali e le proprie caratteristiche.

TV Cosa ne pensate delle relazioni tra i gruppi Ultrà e i leaders delle società?

FdL Noi diciamo NO! a relazioni tra i gruppi ultras e i leader delle società. I 2 sono mondi separati e tali devono rimanere.

TV Parlando di idoli, c'è ancora spazio per i giocatori "bandiera" nel contesto dello sport business?

FdL Nel passato, i giocatori definiti "bandiere", erano l'identificazione della squadra per il tifoso. Erano dei veri idoli per questo motivo. Ogni squadra aveva il suo giocatore simbolo o di riferimento. Oggi non più, a parte casi isolati. Soldi e affari sono più forti rispetto agli ideali e ai sogni. E' brutto ma è così.

Around Petrucci

Il mondo è in crisi.L'Italia è in crisi.Lo sport è in crisi.Il Basket è in sala di rianimazione.In questo contesto,il 12 gennaio,Gianni Petrucci è succeduto a Dino Menghin alla guida della Fip (che aveva già presieduto dal 1992 al 1999).Il suo lavoro sarà molto difficile perchè il mondo della palla a spicchi sta implodendo.Riguardo all'ormai fu Fortitudo questa presidenza federale dovrà decidere se assegnare o meno il nome,la bacheca,il simbolo ecc. ad una società che pretende d'esser riconosciuta come sua erede.Il presidente di questa società,suo malgrado(voleva far solo presenza e dire che ci aveva provato)ha acquistato all'asta fallimentare del 16.10.2012 le spoglie della Fortitudo ed Eagles.Eagles che ha poi fatto morire senza pensarci un attimo.Leggendo però cosa scrive il Prof.Renato Santini nella perizia estimativa dei beni (*.In sintesi, al di là del valore venale assai relativo di tutti i beni materiali ed immateriali che compongono il ramo d'azienda Fortitudo oggetto di valutazione, è il significato evocativo associato alla presenza contemporanea di questi asset a comporre un valore per il tifoso e per il conoscitore di basket. Questo anche e soprattutto perché la Fortitudo Pallacanestro Bologna, fondata nel 1932, non disputa alcun campionato professionistico dal 2010, mentre la società Biancoblu Basket Bologna, fondata da Giulio Romagnoli, attualmente militante in Serie A2 e abilitata a giocare al Palasport di Bologna, è in realtà il Basket Club Ferrara a cui la proprietà ha cambiato nome a giugno del 2011. Tale presupposto ha contribuito a far sì che la maggior parte dei tifosi storici della Fortitudo e in particolare i componenti della "Fossa dei Leoni", non siano divenuti supporters della Biancoblu Basket Bologna...*) ed il curatore Dott.Carlo Alfonso Lovato in un comunicato stampa (*..La scelta degli organi del fallimento di procedere alla vendita in unico lotto del ramo d'azienda della società fallita, composto dall' avviamento, dalla bacheca dei trofei sportivi della Fortitudo Basket e di alcune attrezzature sportive, unitamente al 100% delle quote societarie della società Fortitudo Pallacanestro Bologna s.s.d. a r.l., già Eagles s.s.d. a r.l., è stata effettuata nell'intento di valorizzare al massimo l'asset della società fallita, a beneficio del ceto creditorio, consentendo all'aggiudicatario di partecipare alla stagione che sta per iniziare con una squadra di basket già iscritta al campionato DNA e che oltretutto rappresenta, per una parte della tifoseria Fortitudo, l'ideale prosecuzione dell'attività agonistica della storica e gloriosa squadra bolognese, anche in considerazione del fatto che è subentrata nella gestione delle squadre giovanili della scuola basket Fortitudo...*) sorge qualche dubbio (quasi la certezza) anche al più moderato ed equilibrato osservatore riguardo al fatto che Ferrarabbb possa in qualche modo richiamarsi alla storia ed alla tradizione della Fortitudo.Fortitudo che ha contribuito a far fallire ed Eagles (*l'ideale prosecuzione dell'attività agonistica della storica e gloriosa squadra bolognese*) che sta facendo fallire.Tra l'altro questo tipo di operazioni non hanno mai avuto successo.Un esempio per tutti può essere la vicenda "NapoRieti" del 2009.Un obbrobrio consentito dalla Federazione sotto la presidenza Meneghin.Meneghin che invece riguardo alla Fortitudo ha sempre avuto le idee abbastanza chiare.Pensate che persino il Carlino pubblicò un articolo di Selleri (si avete letto bene Selleri) di questo tenore :

Massimo Selleri – Il Resto del Carlino - 18.07.2011

"Il Basket Club non è la prosecuzione sportiva della Fortitudo Pallacanestro. Il verbale del Consiglio Federale di ieri e le successive parole di chiarimento del presidente federale Dino Meneghin sono state abbastanza chiare

Completamente oscurati dalla stampa bolognese (ed a questo proposito Enrico Schiavina scriverà :

300 tifosi della Fortitudo (quella vecchia) che vanno a Milano a una finale di Coppa Italia cui non hanno nulla a che spartire sono una notizia. La si può interpretare come si vuole, al limite anche deridere, ma non la si può ignorare. Come ha invece fatto parte della stampa bolognese, mentre quella nazionale ne ha parlato, e parecchio, rilevando un fatto se non altro curioso. Il maggior quotidiano bolognese ha invece sottolineato i 3379 presenti dichiarati alla contemporanea partita di Legadue della BBB. Se quello è il metro, allora quelli della Fossa a Milano erano almeno in 600...

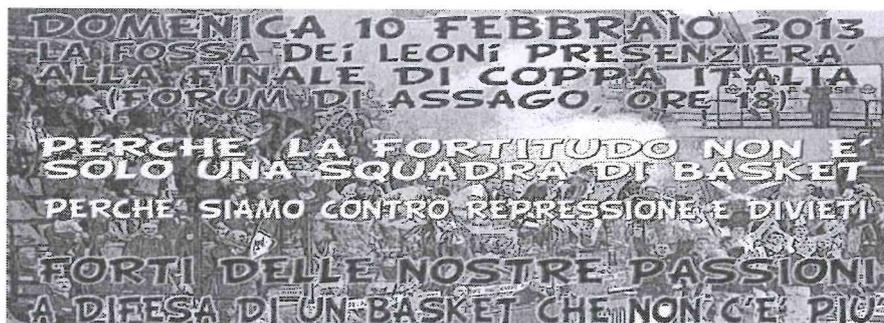
Enrico Schiavina



ARMANI 98

Facebook: Mi piace 10, Twitter: Tweet 2, +1 0, Share 4

)chiusa parentesi,abbiamo deciso di presenziare alla finale di Coppa Italia disputata a Milano il 10.02.2013,per far vedere e sentire la nostra voce e far capire ai vertici federali che Ferrara non è **e non potrà mai** essere la Fortitudo.Iniziativa pionieristica.Nessun gruppo ultras aveva mai presenziato ad una finale senza una squadra per cui tifare.Invece circa 300 leoni erano lì, fra lo stupore e l'ammirazione degli altri spettatori.Così avevamo motivato la nostra decisione :



Grazie ad internet ,oggi è molto più difficile oscurare del tutto la verità e quindi i nostri censori bolognesi erano molto indispettiti da questa nostra iniziativa perchè li avrebbe sbugiardati.Come al solito e con la solita arma della menzogna,della mistificazione,della propaganda di regime,hanno iniziato a contrattaccare.Sono partiti con la lettera del CentroCoordinamentoClubFortitudo (che non è altro che una costola della società che si occupa di propaganda) al presidente Petrucci dove ci definiscono *non certo disinteressati oppositori del progetto Romagnoli*.Ma adesso che non c'è più un presidente chi sarebbe la supposta persona che ci paga per ostacolare Romagnoli ? Mmmahh!!Il mondo è talmente marcescente che la gente non crede che uno possa agire,sacrificarsi,sbattersi solo ed esclusivamente per un ideale senza avere un tornaconto economico.Comunque chiusa la parentesi.Ci siamo anche troppo dilungati su un'entità fittizia che non merita attenzione.Lo stesso giorno della delirante lettera del cccfe è uscito un curioso articolo su ForliBasket :

"Quando c'è Salieri in panca, non se la prenda l'ottimo Sally, è il segnale che difficilmente si sta navigando nell'oro. Romagnoli i soldi sembra averli spesi tutti nelle sue maldestre operazioni di assestamento-progetto: Budrio che diventa Ferrara e poi FortiBud... vabbè quella roba lì... fino a comprare e subitamente strozzare la spelacchiata Eagle, così la Fossa smette di rompere i coglioni. Alla base c'è il problema dei problemi: nonostante l'affannarsi dei media felsinei, non c'è un fortitudino - nemmeno il primo degli abbonati a questa sgangherata Biancoblu - che in cuor suo, in una stanza buia, parlandosi con sincerità, ammetta che quella è la Fortitudo."

Ma possibile che anche dei patacca romagnoli debbano capire più di certi emilianoRomagnoli?

Poi hanno continuato annunciando l'arrivo di due nuovi soci importanti (non ancora pervenuti) ed una grande coreografia al Paladozza contro Jesi lo stesso giorno della finale di Coppa Itala (nessuna foto pubblicata!!! che non sia venuta benissimo?).

Con l'acqua sempre più alla gola sono andati a ravanare nel Fortitudino,l'house organ che avrebbe la presunzione d'esser la Bibbia fortitudina salvo poi scrivere che abbiamo vinto il primo scudo nel 2001,ripescando una lettera del (dis)Onorevole Tesini.Siccome quel giornoletto ha più redattori che lettori hanno pensato bene di mandare la velina a Faggiano affinchè la pubblicasse sul seguitissimo sito BolognaBasket.La lettera si può riassumere in poche parole :"*ed abbiamo dato credito a chi ci dava garanzie per un rilancio sportivo costruito su basi di concretezza e moralità*". Ecco quando uno legge delle cose così palesemente false si chiede con chi ha condiviso per tanti anni la stessa passione.Il tempo darà sicuramente ragione alla Fossa.Speriamo avvenga in tempi utili.Molti nostri detrattori con onestà intellettuale stanno iniziando a darcela questa benedetta ragione :da Lino Bruni a scendere fino a singoli tifosi che senza pregiudizi ma analizzando con obiettività i fatti ed i documenti si stanno accorgendo che bbbFerrara è una tigre di carta nata e costruita sul nulla se non sulla menzogna.Basta poi uscire dagli angusti confini cittadini per vedere che la realtà è sotto gli occhi di molti se non di tutti.Basta citare l'articolo sopraccitato di ForliBasket,o le tante dimostrazioni di stima e supporto da parte di tifoserie storicamente nostre nemiche,che continuano giustamente ad odiarci ma il loro odio non lo vogliono riversare su Ferrara ma sulla Fortitudo che se non c'è più è comunque presente nello spirito della Fossa dei Leoni e non certo in finti club con zero tessere,zero iscritti,zero storia.Si potrebbero inoltre citare vari articoli usciti su scala nazionale e non locale.Molto curioso è un articolo di Raffaele Ferraro che fa il ritratto del tifoso tipo nel basket italiano.Quando arriva a descrivere il tifoso bbb scrive : "

Tifoso medio Biancoblu: è quello che associa il nome Fortitudo a tutto quello che vede di colore bianco e blu. Davanti a un paio di calzini spaiati uno bianco e uno blu fa una sciarpata al grido di "Fortitudo alè alè, noi cantiamo con il cuore e ovunque tu andrai, non ti lasceremo maiiiii". Oppure associa la Fortitudo all'aquila, "Sta domenica abbiamo il derby con la Roma. Fortitudo dai noi non ti lasceremo mai, Fortitudo dai lotta e vinci insieme a noi, olè olè olè olè olè olè olè olè". Insomma è un credulone che non si è ancora accorto di tifare per un fake. E' come se mi dicessero che Silvana Pampanini è Belen e me la volessi chiamare comunque convinto che sia Belen.

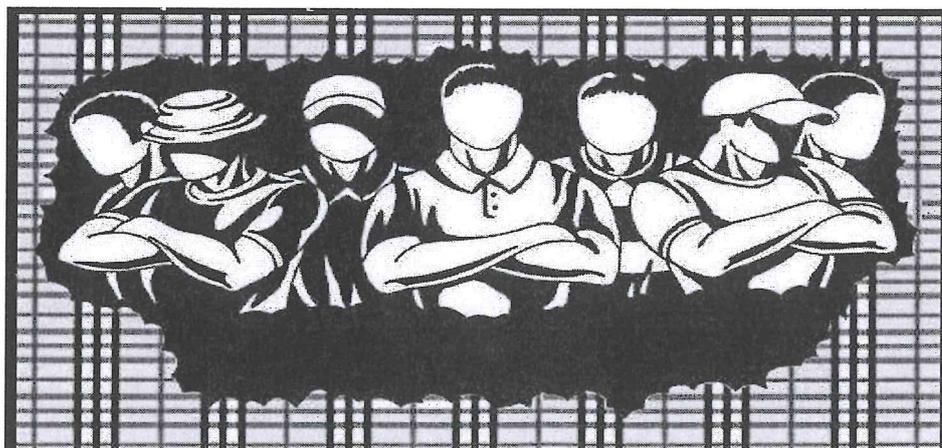
Se il Vicepresidente Fip LaGuardia sembra apertamente schierato a favore di bbb,gl altri membri federali sembrano (stando ai si dice) fortemente scettici circa la bontà dell'operazione Romagnoli e dubbiosi su cosa sia meglio fare.Il presidente Petrucci dovrà muoversi con prudenza perchè l'intero sistema basket è a rischio ed andare contro una delle poche risorse rimaste,il tifoso,potrebbe essere fatale per il futuro di questo sport.Tra l'altro (e non so quanto influirà sugli equilibri di potere) è notizia fresca che Giovanni Malagò è il nuovo presidente del Coni.Una sorpresa ed una sconfitta indiretta di Petrucci che appoggiava il candidato forte Pagnozzi.Lo stesso Petrucci ha ammesso : "*Per me Pagnozzi resta il più grande di tutti, anche oggi. Delusione per la sua mancata elezione alla presidenza Coni? Nella vita c'è anche la sconfitta e questa per me è stata una sconfitta, non posso non ammetterlo. C'è una prima volta anche per me, esco sconfitto anche se non ero io il candidato". Il presidente della Federbasket, Gianni Petrucci, commenta così la sconfitta di Raffaele Pagnozzi. Malagò? 'E' stato bravo', aggiunge l'ex presidente del Coni."*

Spero che questa lezione possa servire al presidente federale e possa suggerirle prudenza ed attenzione.Non avrà l'appoggio incondizionato dei vertici Coni e quindi suoi eventuali passi falsi potrebbero essere molto nocivi per la sua permanenza al vertice Fip.

Al di là dei giochi di potere,delle scartoffie,degli intrighi di palazzo una cosa è certa : Ferrara non è e non potrà mai essere la Fortitudo e la Fossa non segue e non seguirà mai questa squadra ed il suo scellerato progetto.C'è solo da sperare e lottare affinchè il tempo sia galantuomo in tempo utile.

Listino prezzi banchetto 2013

Tessera FdL1970	10 euro
Maglia Italia 1938	15 euro (vecchio prezzo 22euro)
Maglia Barone	15 euro (vecchio prezzo 25 euro)
Polo Azzurre - Blu	15 euro (vecchio prezzo 25 euro)
Maglie 40 anni	10 euro
Maglie "Fossa on the road"	12 euro
Maglie "We were here first"	12 euro
Adesivo targa auto	0,5 euro (2x1 euro)
Adesivo leone (decalcomania)	1.5 euro
Adesivo 40 anni	1 euro
Adesivo Coppa Italia	1euro
Adesivo <l'importante è che tu esista>	1 euro
Adesivo <leone con asta spezzata>	1 euro
Adesivo <never walk alone>	1 euro
Toppe	2.5 euro
Felpe bianco crociate	20 euro (vecchio prezzo 35 euro)
Felpe bicolori 1970	50 euro
Piumini smanicati	20 euro (vecchio prezzo 50 euro)
Portachiavi	2,5 euro
Sciarpe raso	10 euro
Sciarpe in cotone a righe	15 euro (ARTICOLO NUOVO!)
Microsciarpe raso	5 euro
Tessere F.d.L.	10 euro
Cornici con striscioncino	10 euro (vecchio prezzo 17 euro)
Cuffie	10 euro
Libro <orgoglio e passione>	15 euro
Libro <30 anni da leoni>	10 euro (vecchio prezzo 22 euro)
Cd 40 anni	10 euro (vecchio prezzo 15 euro)
Dvd 40 anni	10 euro (vecchio prezzo 15 euro)
Fanzine	per ora gratis (vecchio prezzo 1 euro)



SIGNORE E SIGNORI...

LA "F" DI EMANUELE RIGHI!

2013, Febbraio, giorno di San Valentino: ti va di descriverci la tua F? Così, secco.

Sono ad Abuja, Nigeria, dove i giocatori della Nazionale, vincitori della Coppa d'Africa, sono chiamati super Eagles! Risposta affermativa.

Attenzione: non tiro fuori Alibegovic che salva la Fortitudo (al massimo posso raccontarvi di quando alle 3 di notte mi chiamava da g.m. e mi chiedeva se secondo me allenandosi poteva giocare ancora...arrivò Diawara...e meno male...) nemmeno quella trasferta dove eravamo in 20, e cose simili. on le tiro fuori per due ragioni: mentirei e credo che sarebbe un millantato credito verso i lettori che, immagino, siano vagamente sangue Fortitudo.

Vi racconto la mia F. Io, odiato dai fortitudini perché in gioventù ero virtussino, e detestato dai virtussini perché accusato di aver fatto il salto della barricata. La verità è semplice: estate 2004, Stadio mi dice di seguire la Fortitudo ogni giorno. Capirai, io fanatico del pallone, mi cimento nel basket come se fosse semplice. E come se mi piacesse... Eppure.

Ogni giorno, due, tre, quattro pezzi. Ogni ora è Fortitudo. Giocatori, tifosi, staff tecnico, g.m. parenti loro...Lorbek e i puppins e via così... La Fossa, le litigate, tu sei di qua, anzi sei un...e il forum FdL e via... Offese, all'inizio, "ma se pensi che io mi cago addosso"...

Così diventi fortitudino. Perché non puoi fermare il mare...e la passione Fortitudo, se ci vivi vicino ogni minuto per un anno e più della tua esistenza, ti travolge per forza. Puoi essere anche lo spazzino o Bertocchi, piangi Ettore o Renatone Villalta...diventi fortitudino per forza. E io, se permettete, sono stato travolto e oggi mi nutro di questa passione.

Le ore ad aspettare Seragnoli, Savic, Repesa passando per il Mancio giocando con Romba e il Beli che non parla con nessuno, ma suo fratello con me sì.... Il Poz? Poco feeling, fa il fenomeno e non ho mai capito se è così sincero, tanto che a Maggio, in pieno play off quando fu messo fuori rosa, mi scagliò un pallone addosso perché ero reo di tenere la parte di Repesa. Ho avuto ragione io perché dopo poco anche io divenni campione d'Italia per la prima, e posso tranquillamente giurare, ultima volta in vita mia.

Con quel tiro del Serpente Douglas, coperto non so quante volte negli articoli nonostante sapessi bene quante volte arrivava in ritardo o addirittura non si allenava ma per il bene della F...

Allo scadere: sono lì, al forum, il Baso fa il fenomeno e questo Snake mette la tripla da metà campo. Guardo Repesa che sembra un bimbo spaesato, con Zoran ci incrociamo lo sguardo e mi annuisce: lui sa già che è scudo senza istant replay. E poi la moglie di Jasko, io che comincio a dirle: "E' vinta, è vinta, è vinta!!!" E lei che mi dice "No, no, no" e poi "siiiiiiii!" Mi salta addosso, ci abbracciamo, ci stacciamo e io guardo quello spicchio lassù dove ci sono i miei nuovi fidanzati.

Qualcuno tra loro non mi sopporta, qualcuno ha imparato, in un anno, chi sono e mi vuole bene. Qualcuno non sa chi cazzo io sia e ancora non lo sa...è semplicemente scudetto e mi esalto perché ho capito cosa vuole dire per te Paolo, Frolo, Oddo e tutti i ragaz...

Salto, corro, sembro un cretino, per qualcuno possiamo togliere il sembro, mi urlano che non è professionale ma, in quella notte, sono con Andrea Malaguti che, all'epoca, è il mio capo a Stadio e da sempre tifa Fortitudo...lui è meno professionale di me esaltato come non mai...in quella notte perdo la borsa che contiene il pc...meglio: me la rubano. Poco male dico...peccato che dentro ho le chiavi di casa e suonare alle 4 del mattino alla mia, da lì a 3 giorni, futura moglie non fu bello... ma necessario si.

Già, perché se la F non vinceva quella benedetta partita, il giorno del mio matrimonio, 18 giugno 2005, molti invitati sarebbero stati al PalaDozza ed io, che da un anno giravo l'Europa e l'Italia con la F, una delle esperienze professionali più belle della mia vita, mi sarei perso l'ultima recita. Ed invece...La mia F...quella che si chiamava Aprimatic e che andai a vedere con mio zio Leo Persuader grazie a Rame, che ancora non era così DJ Rame, e a Pasca che era già Pasca ma lui è nato Pasca non ha conosciuto l'età infantile, la pubertà, la giovinezza...

La mia F è Giorgino Seragnoli che mi parlava perché l'autista gli ha sempre detto che ero il più corretto... La mia F quella delle riunioni con Sugo tra una dentiera, il gesso e quei caffè di merda che, non gliel'ho mica mai detto, fa la sua macchinetta in studio.

Dai, la mia F. Quando mando affanculo Stadio perché Sacratì l'ho sgamato dopo un mese e non mi fanno pubblicare l'articolo che lo sputtana a tutti... La mia F è Martinelli, uno che sarebbe servito e tanto anche dopo ma so di essere in minoranza nel sostenere questo; la mia F è Labanti a cui faccio sbattere la testa contro il muro del PalaDozza quando ancora scrivevamo nello stesso giornale perché mi aveva rotto il cazzo (p.s. reato già in prescrizione quindi non querelabile grazie), la mia F è la squadra per cui oggi tifo.

Inviso ad alcuni fortitudini, invisio ai virtussini...la mia F è qualcosa che non esiste ed è forse per questo che gli voglio ancora più bene...La mia F è irraggiungibile e mi fa godere sapere che esiste qualcuno che crede davvero di farcela a far passare le sue teorie.

Mi viene da essere in trincea: dovete strappare le corde vocali a tutti, uno ad uno, per pensare che la F sarà l'inizio di Ferrara.... Io non so cosa succederà. Non so nemmeno se rivedrò la mia F giocare. Ma so che ci sono persone normali che per un ideale, che pochi capiscono o fingono di farlo perché gelosi di un sentimento così forte e per loro inarrivabile, continuano la loro storia, la loro vita, il loro percorso non cancellando la F.

E quando saremo vecchi, molto più di Oddo, ci ritroveremo guardandoci negli occhi: ti ricordi la nostra F? Sì...finisci la birra che dobbiamo portare i nostri nipoti a Palazzo...

EMANUELE RIGHI...

I COLPEVOLI DORMONO ANCORA NEL LORO LETTO

Queste parole dell'avvocato di parte civile Mainardi, fotografano meglio di altre lo stato d'animo di chiunque era a Verona, per supportare Paolo e la sua famiglia il giorno della tanto attesa sentenza di primo grado, dopo che la corte ha letto in aula il dispositivo.

Le speranze alimentate dalla pesante richieste del pm all'udienza precedente, sono state tremendamente abbattute e spente dalle parole del presidente del collegio, il quale verso le 17.30 del 18 gennaio 2013 ha assolto per insufficienza di prove gli omini imputati per il massacro di Paolo.

Nell'aula è sceso il gelo... tutti erano increduli... i genitori di Paolo avevano i volti rigati dalle lacrime...la rabbia cresceva... ci si sentiva persi, come se la terra improvvisamente fosse mancata sotto i nostri piedi... il respiro era bloccato..

Facciamo un passo indietro...ritorniamo alla mattina...

Verso le 10.30 una piccola delegazione della Fossa si è ritrovata in stazione a Bologna per prendere il treno con alcuni esponenti degli Ultras del Bfc... il viaggio è trascorso velocemente tra chiacchiere, speranze, timori... Arrivati alla stazione di Verona abbiamo notato la presenza della Digos, dopo poco sono arrivati i Brescia 1911, ci siamo uniti al corteo verso il tribunale.

Giunti davanti al palazzo di giustizia, ecco la sorpresina degli omini blu: il cancello del tribunale era aperto a metà, la metà aperta era sbarrata da una camionetta dei carabinieri ..non un bel clima... il questore locale voleva fare entrare solo un esponente per gruppo.... Gli altri avrebbero dovuto attendere fuori... con il rischio non tanto remoto di un trappolone da parte degli omini blu... Intanto nel piazzale si erano radunate un bel po' di tifoserie ultras da ogni parte d'Italia, erano talmente tante che è difficile ricordarle tutte,... circa 500 persone, striscioni per Paolo sono stati appesi alle cancellate mentre D. dei Brescia 1911 stava parlamentando con il questore per far entrare più gente possibile.

Arrivano le 14.30 e l'udienza inizia, un esponente Fossa entra, noi attendiamo fuori... poi si ottiene di far entrare all'interno del tribunale chi volesse, grazie all'intervento dell'avv. Mainardi il quale aveva detto al giudice che sin dalla Grecia antica i processi venivano fatti nelle pubbliche piazze per permettere a più persone possibile di assistere, così in tanti siamo potuti entrare, non prima però di essere tutti identificati....gli sbirri non si smentiscono mai!

Era da poco iniziata la camera di consiglio, dopo le repliche...tra cui quella dell'avvocato degli imputati - soprannominata Duracell per il fiume di parole spese nel suo interventi all'udienza precedente – con la voce rotta dal pianto... si lamentava del perché tutti erano contro i “suoi ragazzi”... una cosa patetica insomma!

Nel cortile del tribunale si ingannava l'attesa, la tensione saliva... i timori ed i dubbi si affollavano nella mente di ognuno...

Verso le 16.30 circa ci hanno fatto entrare nell'aula, sempre uno per gruppo, ci siamo accostati alla parete laterale ed abbiamo atteso... i minuti passavano...verso le 17.15 i 3 giudici sono usciti dalla camera di consiglio, sull'aula è calato il silenzio.... La paura cresceva, il respiro era azzerato, tutti i nostri cuori battevano per Paolo,..

Poi la doccia gelata... le fredde parole del giudice hanno gelato l'aula... ci si è sentiti persi,...increduli...i volti di molti si sono rigate di lacrime.... La rabbia covata per tanto tempo è esplosa... urla di vergogna si sono levate... il mondo

stava andando a rovescio... chi aveva massacrato e quasi ucciso Paolo l'aveva sfangata per insufficienza di prove... tradotto non ci sono abbastanza prove per decretare in maniera certa che il 7° reparto mobile di Bologna fosse vicino alle scale da dove saliva Paolo e l'abbia massacrato...

Ecco le parole dell'avvocato Mainardi: *"è una sentenza tartufesca, alla Don Abbondio. Il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare. Il tribunale ha inviato gli atti alla Procura, perché erano stati tagliati dieci minuti dal filmato girato della stessa polizia quella sera, proprio quelli in cui il mio assistito è stato massacrato di botte. Lo spezzone del video sarebbe stato la prova regina. Ora mi chiedo: chi risponderà della manipolazione che ha sottratto una prova fondamentale."*

"il processo è sempre stato in salita, i vertici della questura sono sempre stati reticenti, per 2 volte è stata richiesta l'archiviazione, poi respinta. All'inizio del processo abbiamo ottenuto buoni risultati nel dibattimento. Non c'erano i presupposti per le cariche alla stazione di Verona, alcuni ragazzi sono stati colpiti alla schiena, i tifosi sono stati spinti sul treno a manganellate. L'episodio di Paolo si situa nella seconda carica. Nessuno ha visto Paolo colpito a terra, tutti mentono, anche i testi. Testimoni riportano che il vicequestore di Verona, Malfatti, abbia urlato ai suoi uomini "ammazzateli". I manganelli sono stati usati al contrario. I tifosi non sono stati creduti, maggiore credibilità è stata data alle parole dei verbalizzanti, nonostante siano contraddittorie. Uno dei mali della cultura giuridica italiana, per un risarcimento alla famiglia, bisogna attendere le motivazioni, e sperare che non siano argomentate in maniera possibilistica, questo potrebbe non bastare in sede civile.

Non è mai stata fatta alcuna iniziativa disciplinare in questura, per chiarire e punire i responsabili, tutti sono stati promossi, tranne uno con la telecamera Che ha parlato contro i blu.

Sul numerino per i blu l'Italia è arretrata, i sindacati degli omini sono contrari, sono tollerati abusi per spirito di corpo. In più c'è l'odio fisiologico contro gli ultras, considerati come un pungiball, un allenamento per i blu.

Dopo la seconda guerra mondiale i blu che avevano operato sotto il fascio sono stati lasciati al loro posto, tranne quelli più compromessi. L'ideologia regnante era quella repressiva. Dopo la guerra si era in piena guerra fredda, lo stato italiana, con Scelba come ministro dell'interno attuò una repressione feroce contro chi non seguiva i binari."

In conclusione le parole di Paolo e di suo padre: *"dobbiamo andare avanti, non dobbiamo mollare. Vogliamo prima leggere le motivazioni di una sentenza assurda e poi con l'avvocato decideremo se andare in appello. Fosse per me lo farei subito. sono disgustato. Non è vero che la legge è uguale per tutti. Menzogne. E se è andato come è andata, è anche perché in Italia poliziotti e carabinieri non hanno codici né numeri di riconoscimento sulle uniformi: per questo continueremo la battaglia per fare in modo che siano introdotti strumenti per rendere identificabili i tutori dell'ordine."*

La lotta per Paolo va avanti, ora più che mai!

Non è per niente ammissibile che chi ha massacrato, rubato la vita, i sogni, il futuro a Paolo ed alla sua famiglia, ne esca pulito...i colpevoli non devono più dormire tranquilli nel loro letto!! Giustizia deve essere fatta!!!!

VERITA' E GIUSTIZIA PER PAOLO

18 Gennaio 2013

... e anche oggi abbiamo perso la speranza che fosse fatta giustizia, giustizia per un ragazzo che quel giorno voleva tifare solo per i suoi colori che quel giorno voleva portarsi a casa il ricordo di una domenica sportiva come tante, in compagnia dei suoi amici e invece no, perché dal quel giorno qualche ignoto ha cambiato la sua vita e in peggio, un trauma un'invalidità lo accompagneranno per il resto dei suoi giorni, e allora mi chiedo; che cosa significa la parola giustizia? la storia ci ha insegnato che la giustizia è principio morale, virtù, consistente nel dare a ciascuno il dovuto..ma non oggi, la giustizia oggi è utopia.

GIUSTIZIA PER PAOLO, DEVE ESSERE FATTA GIUSTIZIA PER PAOLO.



FOSSA FLASH

- **VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 20 ALLE 22 SU Radio International Bologna 89.8 E IN STREAMING SUL SITO www.radiointernationalbologna.it**
(per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)
- **SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net**
- **NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005**

"Lo ripeto per l'ultima volta, lo ripeto per quelli fra noi che , per paura di questo o di quello , sembrano non sentirci troppo: combattere è il risultato immediato di un calcio in culo ben assestato"

(George L.Jackson)

QUESTA FANZINE È DEDICATA

- **ALLA FOSSA dei LEONI. A TUTTI VOI!**
- **AL FREDDO POLARE DELLE RIUNIONI DEL MARTEDI' E A TUTTI COLORO CHE LO SFIDANO PER ESSERE PRESENTI: CUORI IMPAVIDI!**
- **A IGOR PER LA DIFFIDA DI FERRARA**
- **A PAOLO SCARONI**
- **AL MITICO ABELE F. PER IL GRAVE LUTTO CHE LO HA COLPITO**
- **AGLI INDAR BASKONIA**
- **AL CODINO ROSSO TORA DI PAOLO**
- **ALLE TANTE FACCE DI MILANO**
- **ALLA FACCIA DA CULO DI GIULIO**
- **ALLA FRASE "ROMAGNOLI SARA' IL CAPO DEL TUO MONDO, NON DEL MIO!"**
- **ALLA FOTO DELL'ANNO**
- **AL GRUPPO BEAR**
- **A "CHI HA LA TESTA LA USI".. MA NON SEMPRE GLI STESSI!**
- **AI DEEJAY DI FOSSA ON THE RADIO E AI TANTI ASCOLTATORI**
- **AD ALEX FINELLI: CHE BELLA FIGURA!**
- **AI TANTI CHE HANNO SCRITTO IN QUESTA FANZINE**
- **AI RAGAZZI DIFFIDATI E AGLI AMICI CHE CI SEGUONO DA LASSU'...**